

Parte sabato per gli USA

PER LA «PIETÀ»  
IMBALLAGGIO  
ALL'AMERICANA



Oramai è deciso: la « Pietà » di Michelangelo lascerà Roma domani notte e cioè fra venerdì e sabato — a bordo di un automezzo che la trasporterà fino a Napoli, dove il suo arrivo è previsto appunto sabato mattina. Alle nove di domenica, infine, il capolavoro sarà caricato sulla « Cristoforo Colombo » — nella stiva o sul ponte? (a questo proposito le polemiche continuano ancora) — e salperà quindi alla volta degli Stati Uniti per essere esposto alla mostra di New York.

I tecnici americani hanno vinto la « battaglia degli imballaggi »: contrariamente a quanto hanno sostenuto fino all'ultimo gli specialisti del Vaticano, l'ingegner Vacchini e Pietro Montonovi, il gruppo marmoreo sarà imballato in una sorta di scatola nuova, il « polistirolo espanso », che dovrà proteggerlo invece dei tradizionali trucoli di legno, finora impiegati in trasporti del genere.

Su questo la battaglia è stata aspra e serrata fino all'ultimo. L'altra notte, dopo un animato colloquio con il governatore della città vaticana, Pietro Montonovi ha declinato l'incarico di curare egli stesso la spedizione. Al suo posto è subentrata una nuova ditta che lavorerà sotto la sorveglianza dei dirigenti del comitato americano, il cui massimo esponente è il senatore Edward Kinney. Il vecchio specialista vaticano, infatti, indignato perché i suoi allievi che hanno aiutato a imballare il trasporto di tanti capolavori sono stati criticati, ha abbandonato il campo.

La rottura, del resto, si era già profilata alcuni giorni fa, quando l'ingegner Vacchini, « fattore generale della sacra fabbrica », aveva, molto diplomaticamente, annunciato di essere indisposto e di non potersi quindi occupare personalmente della delicata questione.

Sul sagrato della basilica di S. Pietro la polemica ha avuto ieri sera un ultimo stralcio durante un'animata conferenza stampa tenuta dal sen. Kinney a sostegno del nuovo metodo impiegato. Il tecnico statunitense ha dovuto tuttavia ammettere di non aver mai prima d'ora supervisionato la prima e l'ultimo trasporto di un capolavoro.

Ma non è finita: ora bisognerà fare i conti con il capitano della Cristoforo Colombo, il comandante della nave, infatti, ha dichiarato che il pesante involucro della « Pietà » sarà calato nella stiva n. 3, mentre da parte dei trasportatori si insiste sulla necessità di collocare la preziosa opera direttamente sul ponte. L'involucro esterno della casa, infatti, è già stato in una precauzione « sarebbe vana, in caso di naufragio, se il carico si trovasse nella stiva ».

Nella foto in alto: i tecnici americani giunti a Roma per imballaggio della « Pietà ». Hanno tenuto stamane una conferenza stampa nel cortile dell'Arco delle Campanie in Vaticano. I tecnici americani sono: Gordon e Kearns mentre rispondono alle domande dei giornalisti.

Raduni di muli e selezioni cinematografiche: molti ci son cascati

MURATO IL SINDACO DI VENEZIA  
(ma era un «pesce d'aprile,,)

Primo d'aprile, the foulday, come dicono gli inglesi: il giorno dei matti. L'usanza è antica e se ne danno discrete spiegazioni. La tradizione ebraica e cristiana fa risalire il fatto a Noè.

C'è voluta una squadra di muratori per liberare il passaggio. A Favio una gran folla si è radunata davanti a un noto locale, dove — secondo l'annuncio di un quotidiano — avrebbe dovuto aver luogo una selezione di aspiranti attori per un film di prossima realizzazione. Tutto falso, naturalmente.

Falsa anche la « circolare ministeriale » fatta girare per le scuole di Napoli i giorni scorsi: gli insegnanti erano convocati per il 1. aprile all'ufficio di Igiene per essere vaccinati con il « Sabìn ». Si sono presentati in massa.

Gran raduno di cavalli, hanno cominciato a riempirsi di schiuma. Ma la tradizione è internazionale. A Ginevra parecchi giornalisti hanno passato il quarto d'ora più faticoso della loro carriera alla ricerca della conferma di una notizia che si era diffusa nel palazzo dell'Onu: secondo la notizia, i muli acquistati dall'Immediato dopoguerra fino al 1. gennaio scorso, al fine di stabilire il numero di immatricolazione (1) dei quadrupedi esistenti nel consorzio. Eppure c'è ancora chi ci casca. A S. Agata Miltello (Messina) quasi tutti i giovedì del paese hanno girato una intera mattinata alla ricerca di Catherine Spook, che, si diceva, era arrivata nella città.

E per finire... 112 anni fa il signor De Fina di Giro (Caltanissetta) credette di essere vittima di un pesce d'aprile quando gli annunziarono la nascita della sua primogenita, l'Elisabetta De Fina, ha invece festeggiato in allegria il 112. compleanno!

Andrea Geronica

Il congresso delle donne giuriste

«Padre d'oltretomba»  
nella legge italiana

BOLOGNA, 1. Le sedute di oggi hanno udito le voci di mezzo mondo. Hanno parlato infatti, sul tema: « Diritti e doveri dei genitori, compresi quelli nei confronti dell'educazione », l'avv. Baum-Ketteler, l'avv. Picciotto, presidente dell'Associazione italiana delle giuriste, la sign. Olive Stone, professoressa universitaria inglese, la signora Senta Radanova dell'Università di Praga, la signora Janina Jachowska Bielawska, avvocatessa di Lodz in Polonia e il direttore generale della protezione dell'infanzia presso il ministero della giustizia belga, signorina Simone Huynen. Da tutte queste relazioni ha tratto una lucida, anche se necessariamente sommaria, sintesi la signorina Denise Boulay, giudice del Tribunale di Chalon sur Saône in Francia.

La tendenza generale al progresso va nel senso di limitare la cosiddetta patria potestà, nel passato assoluta e riservata al padre, da un lato estendendola anche alla madre, e dall'altro accrescendo le possibilità di interventi esterni, allo scopo supremo di salvaguardare la personalità fisica e morale dei figli. Così anche nei paesi dove la autorità paterna è rimasta dominante

(Italia, Austria, Scozia, Grecia) o almeno presente (Germania, Belgio, Francia, Paesi Bassi, Svizzera, Turchia) sono state introdotte limitazioni legislative, nei vari paesi socialisti ed anche in Svezia e Norvegia, la nozione stessa di patria potestà è scomparsa poiché entrambi i genitori hanno uguali diritti per quanto concerne l'educazione, il mantenimento e la gestione dei beni dei figli. Tutto ciò riguarda evidentemente i genitori vivi e conviventi. Altri problemi si pongono quando uno dei due « padri » ottiene la separazione o il divorzio. L'avv. Ada Cammeo, ad esempio, ha ricordato come, in aperto contrasto con l'art. 29 della Costituzione che stabilisce l'uguaglianza morale e giuridica degli sposi nella famiglia, l'art. 338 del codice civile autorizzi il marito ad imporre alla moglie che gli sopravvive, attraverso il testamento od un atto pubblico, direttore obbligatorio sulla educazione dei figli e l'amministrazione dei beni; per cui la vedova che non intenda seguirlo, deve ricorrere al Tribunale il quale consulerà tutti i parenti prossimi fino al terzo grado. Non basta. L'art. 340 limita l'autorità della madre vedova che voglia risposarsi, obbligandola ad informare il Tribunale il quale decide se essa meriti o no di mantenere la tutela sui figli. Nulla di simile, viceversa, è imposto al padre vedovo. Infine, ed è il colmo cui accennavamo all'inizio, l'articolo 339 prevede un « curatore del ventre ». Questi viene nominato dal tribunale, su domanda di una qualsiasi persona interessata, quando una donna incinta progetta il marito: suo compito è quello di controllare la gestazione al fine di proteggere il nascituro e i suoi eventuali beni. Tutto ciò significa considerare praticamente la donna un'« incapace », una « minus habens », per cui la parità sancita dalla Costituzione diviene un vero e proprio scherzo.

Infine, l'on. Pina Re, recando l'adesione della Federazione democratica internazionale femminile, ha fatto una interessante proposta e cioè che il dibattito venga esteso, tramite le associazioni femminili, ad un più largo pubblico.

Pier Luigi Gandini

Prosegue l'inchiesta per la sciagura del «Viscount»

Sospesi i voli Parigi-Napoli  
Capodichino non è sicuro

Il «giallo» di Amsterdam

Calapso: non so  
nulla del delitto

Lo studente romano non è il «terzo uomo»  
La sentenza la prossima settimana

Il «terzo uomo» nel giallo di Amsterdam non esiste. Renato Calapso, il giovane studente romano amico di Enrico Prisco, non è l'anello mancante nel processo per l'assassinio dell'industriale milanese Bruno Colombo.

Renato Calapso, interrogato a lungo ieri mattina, anche se in preda a un vivo (e giustificabile) nervosismo, ha saputo rispondere alle domande più insidiose ed è uscito dalla scena del processo almeno con la reputazione salva, anche se non con tutti gli onori.

E' difficile, per lui, dimostrare che non sapeva assolutamente nulla di quanto stava per accadere a Bruno Colombo. Il giovane trascorrevva le giornate con Enrico Prisco e Sergio Sguazzardi. Con il primo si era recato in Olanda e tornò anche a Roma. Ma non esiste la più piccola prova che Calapso fosse al corrente del delitto o che ne abbia avuto notizia molto prima degli altri.

Fatti utili per la sentenza, Calapso, un giovane alto, con un vestito grigio e un impermeabile scuro, ne ha riferiti ugualmente pochi. La sera del delitto era in albergo, dopo aver passato molte ore in compagnia di amici per una « solenne spaghettata ». La sera precedente si era preso, invece, una non meno memorabile sbornia.

Renato Calapso ha potuto solo raccontare di essere giunto ad Amsterdam con Enrico Prisco verso la fine di ottobre del '61 e di aver conosciuto Bruno Colombo qualche giorno dopo. Lo stesso ha detto anche Prisco e Sguazzardi parlare della possibilità di rapinare il Colombo, ma non prese sul serio questi discorsi.

Il teste, comunque, ha ormai dimenticato quasi tutti i particolari dei fatti che avvennero in quelle giornate. Ricorda, invece, che fu sospettato di essere stato il complice dei due imputati. Spesso ha esclamato, ieri mattina: « Presidente, sono tre anni che soffro per questo delitto... Non ne so assolutamente nulla... Ho famiglia, ho una figlia: sarebbe ora che mi lasciassero in pace ».

Oggi l'istruttoria dibattimentale avrà termine e inizierà a parlare l'avv. Alberto Dall'Orta, del foro di Milano, per conto delle parti civili. Domani sarà la volta del P.M. Pasquale Pedote. Da lunedì parleranno i difensori. Nella prossima settimana dovrebbe anche essere emessa la sentenza.

Un documento della Camera di Commercio denunciava sette giorni prima del disastro le carenze dell'aeroporto napoletano — Interrogativi sui velivoli dell'Alitalia

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1. La commissione d'inchiesta per la sciagura del «Viscount» prosegue nei suoi lavori tra Napoli e Roma; ma non è dato ancora di prevedere quando saranno resi noti i risultati dell'indagine. Nella giornata di ieri è stato battuto a macchina il testo del colloquio spedito (fino al momento dell'ora o pochi minuti prima) tra la torre di controllo dell'aeroporto di Napoli e il quadrimotore a turbo-elica dell'Alitalia, riciccolando la parte di questo documento — che a nostro avviso rimane tra i reperti più importanti al fine di stabilire le probabili cause del disastro — ora a disposizione anche dell'autorità giudiziaria. Tra i rotami del «Viscount» sono stati rinvenuti il libro di volo di un degli altimetri; benché quasi tutta l'apparecchiatura dello aereo sia andata distrutta e lo stesso altimetro appaia vistosamente danneggiato, si spera, ugualmente di arrivare a decifrare la ragione per cui il mezzo dell'Alitalia si trovasse non solo fuori rotta, bensì anche ad una quota (600 metri) assolutamente inespugnabile.

Ritorniamo tuttavia all'apporto di Capodichino vengano completate delle attrezzature tecniche per l'assistenza al volo... Dalla stesso documento si apprende che « per difficoltà tecniche » inerenti all'efficienza e alla funzionalità dell'aeroporto di Capodichino, l'Alitalia ha deciso di sospendere i tre voli settimanali Napoli-Parigi e viceversa già programmati in precedenza. Sempre per difficoltà tecniche la stessa compagnia ha dovuto procrastinare al 1. maggio l'inizio della linea Napoli-Milano-Francoforte, già previsto per il 1. aprile, cioè per oggi. In quanto alla linea per Bruxelles, nonostante le richieste della Sabena, i voli saranno bisettimanali e non settimanali in quanto è stata rifiutata l'autorizzazione per il terzo volo.

Ecco: questo veniva detto una settimana prima del disastro del «Viscount». A noi sembra che tale denuncia (già avanzata in epoche più lontane e sempre ignorata dalle competenti autorità) possa fornire una valida base d'indagine per la commissione d'inchiesta attualmente al lavoro.

Altra direzione d'indagine rimane lo stato dei mezzi (e nel caso specifico del «Viscount» precipitato) impiegati dall'Alitalia, specie per i voli nazionali. Più precisamente: in quali condizioni fu acquistato lo aereo dell'Alitalia? Quante ore solo aveva effettuato servizi al tragico sabato della sciagura? La direzione della compagnia, per dimostrare che l'aereo era sotto stretto controllo e in ottime condizioni di volo, ha ricordato ai giornalisti che prima della partenza per Napoli il mezzo fu visitato con i lavori di controllo durati sette ore. D'accordo: però dopo questo « rigoroso controllo » il comandante Umara individuò, a colpo d'occhio, un guasto al manometro dell'olio.

Di qui il legittimo dubbio sulla reale « efficienza » del «Viscount» della morte.

Il 12. compleanno!

Il 12. compleanno!

Il 12. compleanno!

Genco Russo

Confermato il confino

PALERMO, 1. Genco Russo può rassegnarsi: l'ordine del Sezioni Speciale del Tribunale di Caltanissetta che lo condannava a cinque anni di soggiorno obbligato a Lovere, è stata confermata stamane dalla Corte d'Appello. La motivazione con la quale la Corte — presidente il dott. Curto — ha respinto l'appello dell'ex re della mafia del feudo, non è stata ancora resa nota.

Si chiude così definitivamente la pratica amministrativa «Genco Russo». Resta invece più che mai aperta, nei riguardi del boss di Mussomeli, la pratica dell'antimafia. Dopo la conferma del provvedimento della Magistratura, infatti, nulla si oppone ad una rinnovata ed approfondita indagine sui rapporti tra questi e le banche, la Federconsorzi e gli altri enti pubblici.

Idoli spariti

MADRAS — La polizia ha reso noto che i tempi dello stato di Madras vengono regolarmente saccheggianti in quanto a statue e stateri rubati da ignoti per rivenderli agli stranieri come « souvenir ».

Coltellate per la calcomania

MESSINA — Due ragazzi sono venuti a dicerio a Villafranca, nel messinese, per contenere la foto di una attrice. Uno dei due ragazzi, Domenico Campagna di 14 anni, abitante nel villaggio «Aldiso» di Villafranca, è stato acciellato dal costano Santo La Spina, al quale poco prima aveva dato uno schiaffo. Il diverbio tra i due ragazzi è avvenuto in piazza Dawie, nei pressi della stazione di Villafranca, dove si trovavano in attesa del treno. La foto dell'attrice era incollata su di una motocicletta che stava parcheggiata nei pressi della stazione ferroviaria. Entrambi i ragazzi avrebbero voluto appropriarsene.

Croce sulle auto

AGRIGENTO — Una grossa croce di pietra (il peso di dieci quintali, che si trovava collocata sul coruscio del duomo di Favara (Agrigento), è crollata su tre autovetture che si trovavano parcheggiate nei pressi della chiesa. Fortunatamente al momento del crollo nessun passante si trovava nei pressi della chiesa. La grossa croce di pietra sarebbe crollata in seguito alle recenti piogge e al vento. Resta da stabilire chi pagherà i danni.



c'eravamo  
anche  
noi...

STORIA DEL  
FASCISMO

60 fascicoli settimanali  
In un anno 3 grandi volumi  
di 640 pagine ciascuno

... cortei di mutilati e di reduci manifestavano nelle strade... scioperi e spedisizioni punitive, le leghe rosse e le prime camicie nere... era ancora viva la Regina Margherita... Giolitti, Nitti, Turati, Facta, Don Sturzo: all'inizio anche Benedetto Croce era favorevole a Mussolini... il delitto Matteotti, la fine della libertà... erano gli anni di Girardengo, di Lidia Johnson, di Petrolini, poi di Binda e di Guerra e gli « azzurri » vincevano il campionato del mondo... Nobile al polo, le travolte di Italo Balbo, i record di De Pinedo... si cantava « Facetta nera », vennero le sanzioni: guerra d'Africa, guerra di Spagna... l'asse Roma-Berlino-Tokio, il 10 giugno 1940, il 25 luglio 1943...

voi ricorderete  
i vostri figli sapranno

Quattromila fotografie e documenti, in gran parte inediti, e le testimonianze di tutti i protagonisti, NEL PIÙ COMPLETO ED OBIETTIVO DOCUMENTARIO. Venticinque anni di vita italiana: dal 1918 al 1943, la vicenda di tre generazioni. in tutte le edicole a lire 250 Edizione SADEA - DELLA VOLPE